Lunedì 23 Gennaio 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 19.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestro . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Associazione pel 1893

al Giornale politico

"LA PATRIA DEL FRIULI"

(Anno decimosettimo).

Le condizioni di associazione rimangono come negli scorsi anni; e così quanto divenne consuetudine tra la nostra Amministrazione ed i Soci riguardo i modi di pagamento. Viene ammesso questo anche a rate mensili.

Per patti della nostra Amministrazione con l'Amministrazione del Giornale di Mode *La Stagione* di Milano, possiamo offerire ai Soci, come negli scorsi anni, la edizione di lusso tanto in italiano come in francese per sole lire 12.80, e la piccola edizione per lire 6.40, pagamento antecipato.

C'è del putrido in Danimarca

È il celebre motto di Amleto che ci viene spontaneo sulle labbra, perchè esso esprime e compendia la situazione ben triste.

Da giorni si sussurravano *nomi e fatti*; prima con titubanza riguardosa, poi con senso di indignazione non disgiunta da pietà gentile.

E si sussurano ancora, e ovunque l'èco ripete: *c'è del putrido in Danimarca!*

Or la coscienza pubblica n'è commossa; si vorrebbe che sui *nomi* e sui *fatti* la luce piovesse piena... e si teme che per quella luce abbiano ad impallidire e a sfumare molte borie e gloriole del patriotismo.

Oltre i discapiti materiali, avrebbesi dunque in Italia una specie di *sbilancio morale*. A noi certi nomi suscitavano affetto e simpatia, perchè li avevamo trovati nella Leggenda eroica dell'italico Risorgimeto, e ci sarebbe ora increscioso il dover cancellarli dalle sante memorie. E peggio assai, se dopo avere le tante volte proclamata l'illibatezza degli *uomini di Stato italiani* che muojono poveri, si avesse adesso a mettere in dubbio, per taluni, le loro virtù, di cui la Nazione mostravasi orgogliosa.

Sino ad oggi non v'hanno che dubbj e sospetti, intorno a cui c'è da indagare se malignità di avversarii abbiali immaginati quale arma di odio e di vendetta, ovvero se da loschi fatti, non ancor bene definiti, sieno ingigantiti nella fantasia.

Sino ad oggi non è possibile, fra il tanto che dice, attribuire a tutti quanto loro spetta; e per ciò ce ne vorrà del tempo! Ma sino da oggi il *fenomeno morboso* apparisce nel suo lezzo, nè possibile è di illudersi circa la esistenza di esso.

Si mutino pure i *nomi*, e si denudino i *fatti*; le parvenze muteranno, ma rimarrà la sostanza delle cose. Per taluni si attenuerà o cancellerà la supposta colpa; ma il carico di essa aggraverà altri. Non si avrà sbagliato, se non nelle proporzioni e nella applicabilità a svariati casi; ma non sarà possibile cancellare l'onta. E più si esplorerà la piaga, e più forse apparirà cancrenosa, cosichè rimarrà vero, a nostro disdoro, il motto: *c'è del putrido in Danimarca.*

E con quanta pena saremo pur noi astretti, per tempo forse non breve, a seguire siffatta *cronaca rea!* E con quanta umiliazione, specie se dovremo contropporla ai *santi ideali della Patria!*

Sarà ciò un *lutto morale* per l'Italia. E vieppiù, se vedremo cadere infranti certi idoli di sètte o fazioni politiche, e se cadrà il velo di ipocrisie venerate ciecamente dal vulgo.

Ormai ci cruccia il peso dello scorno patito, e non ci rimane se non una speranza. Ed è che nel lavorio della depurazione abbiasi più tardi a riconoscere delle odierne generali apprensioni minore, di confronto al temuto, il danno effettivo. Noi gridiamo: *si salvi chi può, e si salvi il più che si può!* G.

ATTENTI.

Tutta la stampa in questi giorni è rigurgitante di particolari sul triste dramma finanziario che si svolge nel nostro Paese, o per meglio dire, su quell'episodio clamoroso di esso che dovrebbe segnare il *finis*, sull'anarchia bancaria che imperò sull'Italia da tanti anni.

Si danno i particolari degli arresti, i particolari delle inchieste, i particolari della fusione delle banche di emissione.... fermiamoci qui. Non esaminiamo se l'opera del Ministero Giolitti fu esiziale o meno, se l'audacia di esso precipitò gli avvenimenti, se tale precipitazione fu utile o meno al credito d'Italia. La Camera, dei fatti discuterà ampiamente ed appassionatamente, e forse più di essa e con maggiore serenità, forte dell'aureola di cui i dolorosi avvenimenti di questi giorni lo circondano, discuterà il Senato.

Noi Italiani, come in generale tutti i popoli latini, siamo facilmente eccitabili ed è questa forse la cagione per cui fra essi il parlamentarismo tanto più giovane di quello inglese, sembra già decrepito. Così oggi, ci si riempie la testa, con questo nome reboante di *Banca d'Italia* che sembra messo per fare la terna, con quelli di Banca di Inghilterra e di Banca di Francia e la nuova Banca ci viene presentata pronta ad addossarsi i più gravi pesi per ritirare dalla Circolazione la Carta Romana e salvare il credito d'Italia.... Non neghiamo, a priori, come non affermiamo: ma ci assale il dubbio che si prepari un progetto, colla stessa leggerezza colla quale, era stato preparato il progetto per la proroga sessennale, lo si imponga alla Maggioranza, ed anche alla Minoranza, in nome del patriottismo, dei supremi interessi del pase, del Credito Nazionale, e chi più ne ha più ne metta per cominciare poi a gridare dopo pochi mesi, ma per rivederci solo fra vent'anni per discutere un nuovo ordinamento.

Ora, ripetiamo, quello che occorre è calma, calma e calma. Occorre che Parlamento, stampa e Paese, esaminino il progetto che sulle ceneri dei defunti istituti di emissione, sarà presentato, vaglino l'oro dall'orpello, scrutinino serenamente quali i sacrifici che la nuova Banca s'imporrebbe e quali i beneficii che ne ritrarrebbe ed osservino eventualmente sè ed a quale tasso tali benefici sarebbero collocati.

La Banca Nazionale, principale elemento di cui si costituirebbe la nuova banca e specialmente il suo defunto Direttore Generale Bombrini, ebbero titolo, a grandi benemerenze, ma essa fece anche lauti guadagni Non esamineremo ora i dividendi pagati, specie nel periodo del monopolio o quasi, della circolazione Cartacea, ma a noi sembra che allo stato delle cose, occorre esaminere ex novo e quei futili beneficii di cui parlammo più sopra, e che in causa della circolazione tripla o quadrupla sarebbero pagati dal paese e gli affidamenti che il nuovo istituto darà per far rinascere il credito alla Carta Italiana e per far sì che l'abolizione del Corso forzoso divenga un fatto, anzichè una pagina della raccolta delle leggi e decreti del Regno.

Noi temiamo e lo diciamo senza reticenze, che il nuovo rimpolpamento, rassomigli all'estirpazione di un Carcinoma maligno. Il valente operatore è riuscito ad estrarre dal corpo del sofferente l'enorme cancro, ha ricucite le parti, l'ammalato sembra guarito, ma un germe invisibile è restato; esso si svilupperà dopo qualche anno e l'ammalato soccomberà.

Attenti! *es.*

Sommossa repubblicana in Spagna.

Madrid, 22. E' avvenuta una sommossa repubblicana a Badajoz; però l'ordine fu in breve tempo ristabilito. — Si operarono alcuni arresti.

Il romanzo di Michele Lazzaroni.

E' interessantissimo e lo racconta il *Fanfulla.*

Ne togliamo la parte saliente e la riportiamo nella sua integrità

« Saranno poco più di tre mesi, che, con insolita sollecitudine, l'editore Treves mandò a tutti i giornali un grosso e costoso volume, sontuosamente stampato, decorato di tavole e *facsimili* preziosi, corredato di note e di fregi che ne facevano una rarità signorile per i bibliomani e per gli eruditi.

« Quel libro era intitolato: « *Cristoforo Colombo, osservazioni critiche sui punti più rilevanti e controversi della sua vita, pubblicate per cura di M. A. Lazzaroni.* »

Era un libro del barone Michele Lazzaroni, di Michelino, come si diceva tre mesi fa, per dimostrarsi persone avvezze a vivere nella società come si deve.

« Non ebbi, lo confesso ora, nessuna curiosità di aprire quel volume, quantunque avessi promesso al direttore del giornale di farne la bibliografia. Non credevo troppo al libro di un giovane signore sotto il cui naso ardevano e fumavano da diversi anni tutti gli incensieri della cronaca artistica e cittadina, dell'informazione finanziaria, del corriere mondano e del bozzetto sportivo. Mi pareva, che quel giovane signore avesse occupato già troppe colonne e troppe rubriche nei giornali, e non credevo necessario che dovesse anche penetrare in quelle rarissime parentesi critiche, che si aprono per chiudersi subito nei giornali quotidiani, alla critica letteraria.

« Ma ieri sera lessi nel *Fanfulla*, riprodotta dal *Corriere di Napoli*, la notizia che la casa del barone Michele Lazzaroni era piantonata, e il passaggio di questo nome a un'altra, ancora un'altra rubrica, si fece male.

« Mi fece tanto più male che poche ore prima un amico mi aveva raccontata la scena avvenuta l'altra sera, in una delle sale di un grande Istituto, trasformato in questi giorni se non in alta Corte di giustizia, almeno in Corte di alta giustizia.

« L'amico mi aveva detto che in in quella sala il giovane signore romano si era presentato, forse il primo fra tutti i responsabili del disorganamento della Banca Romana, con un atto notarile che cedeva alla Amministrazione liquidatrice, 17 milioni, tutta la propria sostanza e tutto quello che un giorno sarebbe stato suo, sacrificando all'espiazione dei proprii ed altrui errori anche le speranze del suo avvenire.

« Entrato ancora Creso, ne era uscito povero, dichiarando che avrebbe lavorato per riedificare la sua esistenza distrutta.

« Il corteggio degli ammiratori non l'aspettava più di fuori a confortarlo, a dirgli che da quel momento egli cominciava a essere veramente qualcuno, anche se l'atto compiuto era una ineluttabile necessità, una riparazione doverosa, poichè a quella ineluttabile necessità egli si era sottoposto senza esitare, poichè quella riparazione doverosa egli aveva avuto il coraggio di offrirla e darla di persona.

« Forse una o due persone gli strinsero la mano, ma fra quelle due o tre mani che gli furono stese non ce ne era forse nessuna di quelle che si spellavano pubblicamente ad applaudire Michele Lazzaroni nei giorni della sua grandezza.

« A che stringere la mano oramai vuota di un caduto?

« Chi non ricorda il barone Michele Lazzaroni nei momenti, in cui tutto un sistema planetario cittadino pareva s'aggirasse intorno a lui, che irraggiava tutto della sua luce d'oro? Pianeti e satelliti compievano infaticabili le loro rotazioni per le varie orbite del Credito Edilizio e dell'Anglo Italiana, della Banca industriale e commerciale e delle concerie di Narni, della gomma elastica a Terni e dell'acciaieria a Livorno.

« Allora tutti ripetevano a gara auguste parole d'incoraggiamento per il trionfo dell'industria italiana nel cantiere livornese.

« Allora erano cortesi indiscrezioni sullo studio elegante del ricco pittore, che fra une elargizione alle palestre scolastiche e una conferenza con gli azionisti di una Società in formazione, reduce dalla gara internazionale del tiro a segno di Lione, o già stanco delle conferenze per nuove feste di maggio, sedeva al cavalletto e tratteggiava con immaginoso pennello la *Morte di Cesare*, che doveva portare in America la prova geniale dell'attività artistica di un banchiere, che non era ancora deputato perchè non aveva trent'anni.

« Dalle 7 del mattino alle 7 di sera per varii anni, questo milionario ha lavorato indefessamente a rovinarsi e ad apparecchiarsi ingratitudini veramente esemplari.

« Ecco il suo romanzo, e forse anche ecco il rimorso più cocente che deve crucciarlo ora.

« Laggiù, a Tor di Quinto, sulle rive del Tevere, in quella pianura dove egli è riuscito a creare un grande ritrovo di tutti gli *sports*, vi era un vecchio torrione diroccato che forse serviva di rifugio invernale a qualche intirizzito pastore, e che aveva potuto anche ospitare qualche rustico idillio parlamentare.

« Un giorno Michele Lazzaroni ci si mise attorno e lo trasformò in un microscopico castello d'architettura sobria ed eletta.

« E in un tiepido pomoriggio del maggio passato, assente il padrone di casa, il piccolo castello di Tor di Quinto accoglieva nobili dame, eleganti *clubsmen* e giornalisti per assistere al battesimo di alcune nuove *yoles* dei canottieri del Tevere.

« Il sole accarrezzava profili severi e forme scultorie di giovani patrizie romane, e per i viali della villa i fiori più gai delle acconciature di stagione staccavano sul verde cupo dei boschi, mentre dall'ombra della veranda grigia scendevano sul fiume limpido e quasi azzurro, voci argentine e conversazioni giulive.

« Nella via polverosa, scintillavano in-

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 112

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE TERZA

Sete d'odio!

Una notizia sovratutto l'aveva annientato: Rosalia era morta! Rosalia che era stata per un istante la luce e la gioia della sua vita.

Innanzi a lui trascorreva il paesaggio soleggiato dei dintorni di Chartres, quando egli la conduceva, tutta rosea e fresca, coi suoi occhi azzurri che sembravano ridere, i capegli splendidi come raggi di sole..

Tutto cantava intorno a lui. In mezzo alle biade dorate spuntavano i bei papaveri selvatici... le allodole si alzavano dai solchi librandosi in alto, cantando di gioia... La sua anima si inebbriava di felicità, il cuore d'amore!.. Rosalia era vicino a lui e pareva una primavera..

Oh! così bella creatura doveva finire miseramente, causa un parto sinistro in un fossato, di notte — doveva finire in mezzo allo squallore ed alla miseria.

Era stato un'amore maledetto il loro, e Rosalia aveva pagato con la sua vita le sue brevi ore di gioia! Rosalia non era più! I suoi vaghi occhi s'eran chiusi per sempre.. e tutto ciò per causa di lui!..

Fece un movimento verso il fiume, ma Feliciano, di nuovo calò la sua mano sulla spalla di Roberto.

— Dove vai tu?

— A morire.

— A morire?

— Non posso sopportare più a lungo il peso dei miei rimorsi.

— Ed io, — disse Feliciano, — io voglio che tu viva. Ti ordino di vivere!

— E che farò io sulla terra?

— Tu soffrirai!

E sì dicendo, Feliciano gli aveva fatto segno col suo dito scarno che pareva carico di maledizioni e di minaccie.

Il miserabile curvò ancora una volta il capo.

— Vivrò, mormorò egli!.. Ma un giorno tu ci renderai la nostra piccola figlia.

— Quando io avrò trovato la figlia di Rosalia — sì, su Dio che m'ascolta — lo giuro!

Roberto stava per chiedere altre spiegazioni.. supplicando che non si facesse soffrire la creaturina.., ma Feliciano era già scomparso.

Egli si era per così dire, fuso nella notte, e ciò in una maniera sì strana, che Roberto rimase sulla riva intontito, non sapendo ancora, nello stato di spirito in cui si trovava, s'egli aveva avuto a fare con un uomo, oppure con un fantasma.

Egli si rimise un po' in forze, riprese i sensi, scacciò le brume che offuscavano il suo cervello, pensò che Feliciano viveva... che egli conosceva ora il nemico, che questi era un'uomo e potrebbe lottare con lui faccia a faccia... e non sognò più di morire, ma di difendersi, e pieno di un coraggio e di una energia di cui non lo si sarebbe creduto capace, lasciò la spiaggia e si diresse a rapidi passi verso l'interno di Parigi.

Sì, egli vivrebbe per riparare al male che aveva fatto... Vivrebbe per il figlio di Rosalia.. per suo figlio!

XI

Stanislao, portando seco la figlia d'Ida e di Pietro Rénom, era arrivato a Parigi senza ostacoli di sorta..

Entro al treno, la piccina aveva un po' strillato, ma Stanislao l'avea lasciata fare.

Egli aveva spiegato ai suoi vicini che egli la portava a balia, ma non essendo egli adatto a far nè da padre nè da nutrice, aveva fretta di sbarazzarsene.

Egli cercava colla sua figura buffa, di parlare alla creaturina, di farla ridere, ma la piccina sembrava aver paura di lui e non faceva che piangere sempre più.

— Diavolo, diavolo, mormorava Stanislao, si vede che non sono di suo genio!

E deponova filosoficamente il marmocchio accanto a lui, senza più darsene pensiero, mentre le donne che stavano nel vagone, andavano a gara a far carezze alla bimba, cercando di acquetarla.

Tutti la trovavano graziosa, con que' suoi occhi azzurri, i ricci biondi che cominciavano a spuntarle sul capo.

Durante tutto il viaggio, non si si interessò che di lei. Si chiesero informazioni sui parenti, e allora Stanislao inventò una storiella.

I pretesi parenti, abitavano un castello nelle vicinaze di Orleans.

Avevano parecchi altri figli, e la nonna che dimorava a Parigi, aveva voluto incaricarsi della piccina.

Egli era servo in casa di quei parenti, e lo si aveva perciò incaricato di condurre dalla nonna la piccina.

Anche la nutrice, doveva venire assieme a lui, ma era caduta ammalata, e quindi aveva egli dovuto partir solo...

Stanislao aveva il fare allegro e divertiva i viaggiatori con le sue facezie. Nessuno quindi manco sognavasi di porre in dubbio la veridicità del suo racconto.

Del resto, egli parea circospetto, e dava segni di aver molta fretta.

Appena la bimba apriva gli occhi o incominciava a gridare, egli sturava la sua bottiglia di latte e cercava di farne bere alcune goccie.

Ma quasi sempre, il latte si spandeva a terra, ed egli allora scoppiava dal ridere.

— Decisamente, — diceva egli, — mi occorrerebbe una pratica.

Qualche vicina, sollevando allora la testa della bimba!

— Ecco — diceva, come bisogna fare.

— E' vero, avete ragione, ma quando non si sa...

— Voi non avete figli, forse?

— No, fino ad ora.

— Ma siete ammogliato.

— Eh! altro.

— Allora è a sperarsi che vengano.

— E se vengono, ben venuti!..

Così chiaccherando e scherzando, il treno si approssimava a Parigi. Finalmente esso si fermò per il controllo dei biglietti.

Stanislao accomodò le vesti di Teresina, turò la bottiglia del latte, ringraziò le donne che l'avevano ajutato, e si dispose a lasciare, fra i primi, il compartimento.

E difatti appena il treno fu giunto sotto alla tettoja della Stazione, ei saltò a terra, si aprì rapido un passaggio a traverso la folla dei viaggiatori discesi, raggiungendo la porta d'uscita.

(Continua).

tanto le ruote delle carrozze che portavano ancora altri invitati.

«L'ho rivisto quel castello nell'autunno scorso; silenzioso e deserto, sotto il cielo basso e nuvoloso. Mi parve lugubre.

«Quella torre riveduta nella solitudine dell'autunno, rende immagine perfetta della situazione attuale del suo restauratore. Anche per lui è ora finita la primavera lieta e trionfale: il sole non brilla più sulla sua vita; lo sciame rumoroso degli amici e dei devoti si è dissipato, e l'inverno triste accumula sul suo orizzonte i nuvoloni minaccianti la tempesta».

Cuciniello arrestato.

Ieri sera venne arrestato in Roma il comm. Cuciniello, direttore della sede di Roma del Banco di Napoli.

Le attive indagini praticate dalla questura poterono stabilire che il commendatore si era rifugiato in una casa sita in via Gregoriana, numero dodici, presso la famiglia della signora Carolina Hadin, vedova di un marchese napoletano che fu già ufficiale di marina.

Ieri sera, verso le cinque, parecchi delegati scortati da buon numero di agenti di P. S. irruppero improvvisamente nella casa della famiglia Hadin; al pianterreno trovarono il vecchio direttore di banca, che, travestito da prete, si disponeva a prendere la fuga.

Il Cuciniello, visti i funzionari e gli agenti della forza pubblica, tentò di nascondersi; non riuscendogli, cercò di riparare verso la porta del cortile. Ma era troppo tardi; i delegati, osservata la mossa equivoca, gli furono sopra e riconoscendolo gli dissero: «Commendatore favorisca con noi!!»

Cuciniello fece un movimento brusco, portandosi in un attimo la mano in tasca, ma il delegato Gabrielli, con atto pronto ed energico, gli afferrò il braccio riuscendo a sequestrargli una fiala contenente un potentissimo veleno. Il commendatore Cuciniello, non potendo più mettere ad effetto il proposito di suicidarsi, cadde alla fine svenuto sul divano.

Poco dopo sopraggiunse il questore comm. Felzani, al quale il Cuciniello, pallido, con voce che tradiva l'interna commozione, disse: «Mi duole di rivederla in questa circostanza».

Si fece rivestire il Cuciniello dei suoi abiti da borghese, quindi lo si accompagnò dapprima alla questura, ed in seguito alle Carceri nuove.

Dagli agenti della forza pubblica venne pure tratta in arresto la signora Carolina Hadin. Essa è imputata di aver tentato di sottrarre alle ricerche della giustizia, una persona colpita da mandato di cattura.

Pel riordinamento delle Banche.

Non è esatto che il ministero debba presentare al riaprirsi della Camera un nuovo progetto di legge per il riordinamento bancario.

Nessuna proposta relativa alle Banche sarà presentata, dovendosi aspettare che i compromessi per la fusione delle banche toscane con la Banca nazionale, siano approvati dagli azionisti di tre Istituti. Quando saranno notificati gli atti della fusione, verrà presentato alla Camera il progetto di legge per sanzionarli e quindi, in seguito, anche il progetto per la sistemazione degli Istituti di emissione, che sopraviveranno.

Sono infondate le voci di una prossima fusione dei banchi meridionali.

Una grave proposta.

La *Kolnische Zeitung* scrive: Di fronte al furore con cui la stampa francese calunnia gli ambasciatori esteri, le potenze componenti la triplice alleanza debbono domandarsi se possano abbandonare senza protezione i loro ambasciatori a tali calunniosi oltraggi. Le leggi francesi non offrono protezione sufficiente al corpo diplomatico. Non sarebbe forse inutile che gli ambasciatori si recassero fuori della Francia finchè continuano la crisi del Panama e il furore delle calunnie.

Per le nozze d'argento
dei Sovrani d'Italia.

Il comm. Rattazzi, ministro della Real Casa, diresse la seguente lettera al principe Doria, presidente del Comitato esecutivo per le feste in occasione delle nozze di argento dei Sovrani:

Onorevole principe.

Ho tosto rassegnata a S. M. il Re la lettera colla quale la V. S. illustr. partecipa alla M. S. la proposta del comitato che Ella presiede, di fondare nella ricorrenza delle nozze d'argento degli Augusti sovrani, una istituzione per soccorrere gli orfani degli operai morti sul lavoro. Questo progetto che corrisponde ai sentimenti manifestati dal Re col suo telegramma del 9 ottobre scorso anno, al presidente del Consiglio dei ministri ed a quelli ognor professati da S. M. per le classi lavoratrici, fu accolto con pieno favore dal nostro Sovrano che si compiace altamente dividere una sua gioia domestica e dare occasione a preparare un'opera così conforme alla spirato dell'odierna civiltà. S. M. il Re anche a nome della Regina ringrazia Lei e codesto onorevole comitato dell'affetto dimostrato alla famiglia reale che fonda la propria felicità nell'amore del popolo italiano. Accolga signor principe gli atti di mia particolare osservanza.

Rattazzi.

UN CENTENARIO
La decapitazione di Luigi XVI
21 gennaio 1793.

Tanto per ricordare. Li 21 gennaio del 1793 in piazza della Repubblica a Parigi rotolava la testa del re Luigi XVI.

Ecco un po' di storia retrospettiva di quella condanna capitale:

Nella seduta della Convenzione del 15 si votò intorno alla questione: Luigi Capeto è colpevole di cospirazione contro la libertà, e di attentato contro la sicurezza dello Stato? Dai 743 membri si ebbero 693 sì.

Il giorno 17 la seduta fu memorabile e finì con la condanna a morte del re.

Tutto il dì durò l'appello, ed alle 8 di sera ebbe termine collo scrutinio fatto dai segretari, i quali vennero accusati di corruzione, per avere tentato di salvare il re, alterando i suffragi.

Votarono 721, 2 per i ferri, 319 per la detenzione e l'esilio; 13 per la morte con sospensione dell'eseguimento; 26 per la morte con certe condizioni, e 361 per la morte incondizionata.

La maggioranza era appunto di 361, onde l'infelice sovrano fu condannato per un voto, quello del suo cugino Filippo Egalitè.

Ebbe coraggio grande il Condorcet, quantunque di opinioni estreme, dichiarando che i suoi principii di filosofia non gli acconsentivano di votare la morte di alcun uomo.

Fu l'integerrimo Malesherber che compì il triste dovere di darne l'annunzio ufficioso al re, e lo fece colle lacrime agli occhi, come narra Clery.

Nel colloquio si parlò del duca Filippo d'Orleans, che col suo voto fece pesare la bilancia, ma il re non volle che se ne dicesse più oltre.

Proruppe poscia in parole manifestanti il desiderio che nulla si facesse per salvarlo, come pareva si volesse tentare. Qualunque tentativo sarebbe stato un episodio di guerra civile, condannevole sempre.

Il re, avuta in mano la sentenza, la piegò silente. e la ripose nel suo portafoglio, traendone una carta, che consegnò pregando di parteciparla alla Convenzione.

Eran quattro domande — tre giorni per apparecchiarsi a morire, la libertà assoluta dalla sorveglianza dei municipali, il diritto di rivedere i suoi, e finalmente invocava il buon volere del l'assemblea per la famiglia ed i suoi.

Questo avveniva il 18; intanto gli avvocati della difesa, proposto nuovamente l'appello al popolo, lo sostenevano con eloquenza grande.

Robespierre rispose con impeto passionato, che ha del maschio ad un tempo e del terribile.

Legalitario in tutto, lo fu anche in questa arringa, nella quale non disse mai che la Convenzione aveva pronunziato un giudizio, ma sì che aveva presa una misura di generale sicurezza.

Il 19 venne la questione del soprassedere di tre giorni, e respinto ancor questo, si fissò l'esecuzione al mezzodì del 21 gennaio.

Il Pantheon sconsacrato.

In occasione del XV anniversario della morte di Vittorio Emanuele, il nove gennaio entrò nel Pantheon la bandiera degli ex condannati politici del governo pontificio, rappresentante la libertà che schiaccia una tiara. Ora sembra che il cardinale vicario, non contento di protestare, minacci la sconsacrazione del Pantheon.

Una lettera dell'ex deputato Fazzari.

L'ex deputato Fazzari pubblica nella *Tribuna* una lettera aperta indirizzata a Chimirri. In questa lettera confessa il suo debito verso la Banca Romana, ma dice che tale credito gli fu accordato dietro garanzia ipotecaria presa sui suoi possedimenti che tiene in Calabria, come la stesso Chimirri, nell'autunno scorso, ebbe a vedere coi propri occhi.

Rivolta di 600 contadini.

Telegrafano da Castel Venturo (Sicilia) che seicento contadini fra uomini e donne si sono recati sopra alcuni terreni comunali e dopo averli occupati, ritenendoli come una proprietà collettiva, cominciarono a dissodarli.

In seguito ai ricorsi dell'amministrazione comunale, è intervenuta sopra luogo la truppa che fu accolta a sassate dai contadini. Invano la truppa fece le intimazioni e poi caricò i contadini alla baionetta; dovette ricorrere alle fucilate. Otto contadini rimasero morti e moltissimi feriti; soltanto due carabinieri sono stati feriti dai contadini. Venne aperta una inchiesta.

Arresto importante.

A Zara venne arrestato certo Antonio Girolamo Canova. Sino dall'89, era ricercato dalla polizia di Trieste, di Pola e di Gorizia, e dalla questura di Venezia, accusato di una serie di truffe, di infedeltà e di furti. Ora vien messo a disposizione dell'autorità giudiziaria, con nota alla polizia di Trieste e alla questura di Venezia.

Cronaca Provinciale.

Il buon cuore dei lettori.

Valle Caccia, 20 gennaio.

Egregio Signor Direttore,
della «Patria del Friuli»

Udine.

Dopo un succolento desinare, stando tranquillamente vicino al caminetto acceso, nel mentre di fuori imperversa la *bora*, con una violenza eccezionale e fa un freddo acutissimo; mi viene sott'occhio la *Patria* di mercoledì u. s. in cui V. S. ha voluto inserire la lettera commovente della povera vedova Moretti Maria, la quale implora soccorso per le sue cinque creature, senza pane e senza fuoco. — A tanta sventura, come è possibile restare indifferenti?

M'affretto quindi accluderle Lire 10 con preghiera voler essere tanto buono da farle recapitare alla medesima. Ed interesso medesimamente V. S. di ripubblicare ogni tanto la lettera dell'infelice vedova; vedrà che qualche altro si farà vivo!

Distintamente salutandovi

Vostro obb.mo e dev.mo
Cap. Ugo Bedinello.

P. S. Prima di chiudere questa mia, mi è venuta la felice ispirazione di far conoscere qui ai domestici famigliari e vallesani, la misera condizione della Moretti e dei poveri figli suoi, ed ebbi il piacere di toccare la loro corda sensibile; ed in modo tanto sentito, che dessi, lì per lì, fecero una colletta che diede altre lire dieci cui V. S. favorirà rimettere alla disgraziata moglie dell'annegato. — In questo momento, ho la visita qui, del mio buon amico, il Capitano Ercole Massaroni, giunto da San Martino; messo al corrente del fatto, egli pure ha voluto aggiungere altre L. 5; così forma un totale di L. 25.

A proposito di acquedotti.

Marano, 20 gennaio.

Leggo nei giornali che, diversi acquedotti da poco costruiti in Provincia ebbero a soffrire parecchi guasti, e ciò dicesi, in causa al freddo eccezionale di quest'inverno.

Tali inconvenienti però non si riscontrano nell'acquedotto consorziale di Marano, Muzzana e Carlino, che sebbene di recentissima costruzione, e malgrado l'enorme abbassamento di temperatura che da parecchi giorni, anche qui, oscilla fra i 7 e 9 gradi sotto zero, non ebbe a soffrire la benchè minima alterazione, ed è là a sfidare i rigori del verno, attendendo la tepida primavera per la sua inaugurazione.

Il regolare funzionamento di questa importante opera, lo si deve alla perfetta elaborazione del progetto ed alla scrupolosa direzione dei lavori, spiegata dall'ingegnere progettista e direttore dott. Giovanni Bertoli; nonchè alla Società Italiana di cementi che, oltre a ottimi materiali, pose ogni cura nella esecuzione, perchè l'acquedotto venisse ultimato in modo inappuntabile, come il fatto lo prova. D.

Grave disgrazia.

Il 16 del corrente, mentre un tal Marco Tonesatti usciva di chiesa, in Trivignano, venne colpito al capo da una trave staccatosi dal campanile: tre giorni dopo, dovette soccombere.

Un'aggressione sfumata.

Lunedì sera, un certo Giuseppe Mullig d'anni 37 di Vernasso si trattenne più che non convenisse a Cividale in compagnia di alcuni amici, coi quali bevette parecchi litri, tanti che neppur lui sa ora precisarli.

Recatosi al suo paese la sera stessa, sentì il bisogno di rimettersi in corpo il vino che aveva smaltito lungo la strada fatta, e perciò entrò in un'osteria ove si accorse con dolore che il poco denaro che aveva, erasi travasato dalle sue, nelle tasche degli osti cividalesi. Non volle però che la cosa paresse tale, ed inventò subito la storiella di un'aggressione che doveva aver subito strada facendo, nei pressi di Sanguarzo.

Dalle indagini fatte poi dall'Autorità di P. S. e dalle susseguenti dichiarazioni del Mullig stesso, emerse la verità come sopra l'abbiamo esposta.

Cronaca cividalese.

(Dal *Forumjuli*)

Ad Esempio. Vennero denunciati per la contravvenzione al Pretore, i genitori di fanciulli che furono riconosciuti abilmente mancanti alla Scuola nel mese di dicembre testè scorso: quindici denuncie. L'esempio dovrebbe essere seguito in altri comuni.

Beneficenza La defunta Signora Bigozzi vedova De Senibus, disponeva con testamento la somma di L. 100 a favore dei poveri di Cividale.

Banchetto sociale. Per iniziativa di alcuni soci dell'Operaia si sta organizzando un banchetto fra i componenti la Società medesima, da darsi nel prossimo giovedì grasso.

Decesso. Moriva sabato mattina il dott. Luigi Lorenzo Secli notaio, d'anni 65. Era stato nel martedì, presso la stazione della ferrovia colpito da grave assalto apopletico con caratteri epilettici e dovette essere portato alla propria abitazione.

Festa da ballo al Circolo di Cividale.

Sabato notte nella sala maggiore del Circolo, da un eletto stuolo di soci ed invitati si fecero solenni sacrifizi all'adorata Musa Tersicore.

L'ambiente comodo e simpatico, la presenza del fior fiore della cittadinanza cividalese, l'intervento di un buon numero d'invitati, fra i quali ne notammo ben dieci da Udine, la gentilezza cortesemente ospitale dei soci, cooperarono a rendere la festa geniale e brillante.

Alle ore 8 1/2 pom s'iniziarono le danze e queste continuarono animate fino alle ore 5 del mattino. Buona e numerosa orchestra suonò scelti ballabili.

Non mancarono per intermezzo la quadriglia ed il Sir Roger, ne' quali ebbero a farsi onore egregi soci dirigenti. Brillante e variato riuscì il *cotillon*.

Allo scoccar della mezzanotte, le coppie danzanti invasero il *buffet*, quasi ad attingervi nuove forze; cibi scelti e gustosi inaffiati da vini generosi, aumentarono i gradi nel termometro dell'allegria. Il servizio fu inappuntabile.

Finite le danze, si passò nel salotto di conversazione, dove al calore di una buona stufa ed in allegro cicaleccio, si concesse un po' di tregua al corpo stanco e riscaldato pei vorticosi giri del *galop*.

Concludendo, la festa non poteva riuscir meglio, e per splendore e per gaiezza, e di questa buona riuscita rinnoviamo le più vive congratulazioni a quel perfetto gentiluomo che è il Presidente del Circolo, signor Lorenzo Orlandi, agli egregi membri del Consiglio ed ai soci operosi.

Gli invitati ringraziano di tutte le gentilezze e cortesie loro usate.

Alipede e Vico.

Buone notizie dalla Scuola Magistrale di San Pietro.

Le ultime notizie che abbiamo da S. Pietro al Natisone, recano che in quella Scuola Magistrale tutte le alunne ivi trattenute dopo la chiusura dell'Istituto, come sospette di scarlattina, furono mandate alle loro case completamente sane, eccezione fatta dell'allieva Elvira Borgna di Fagagna — l'unica colpita gravemente — la quale trovasi bensì in via di miglioramento, ma non percò fuori di ogni pericolo.

Lavori pubblici.

La Direzione dell'Autorità ha presentato all'Ispettorato ferroviario per la sua approvazione, il preventivo della spesa di L. 1920 per l'impianto di sonerie elettriche di controllo dei dischi di Valvasone, San Giorgio della Richinvelda e di Spilimbergo, nella ferrovia da Casarsa a Spilimbergo.

Malattie d'infezione in Provincia.

Il vajuolo si è sviluppato nel Comune di San Quirino di Pordenone. Sono state prese tutte le misure precauzionali suggerite dalla scienza; ma pur troppo il male tende ad estendersi.

L'apprensione è quindi giustificata.

— La frazione Carbonara, in Comune di San Vito al Tagliamento, è infestata dall'angina. Già diversi casi si svilupparono in una sola famiglia, e vi furono alcuni decessi: lo estendersi del male impensierisce ed attrista chi ha bambini, perchè teme per essi.

Note demografiche pordenonesi.

L'ufficio dello Stato civile del nostro Comune ha registrato nel passato i seguenti atti:

Nascite N. 379, maschi 191 femm. 188
Morti » 291 » 143 » 148
Matrim. » 63
Passaggi in altri Comuni N. 257
Immigrazione da altri Comuni » 289

Popolazione del Comune di Pordenone al 31 dicembre 1892 N. 11368 abitanti.

Furono poi rilasciati i seguenti passaporti per l'estero:

A N. 125 individui per l'America
» 190 » per l'Austria-Ungheria
» 2 » per la Svizzera
» 2 » per la Serbia

La gentile e nobile

Amelia Boreatti

non è più. Una fulminante menengite in poche ore rapivala nel fiore degli anni, all'affetto de' suoi. Amica mia, di lassù volgi uno sguardo pietoso su questa misera terra e prega l'Altissimo che dia un qualche conforto ai tuoi desolatissimi genitori, all'inconsolabile tua nonna, agli afflitti parenti, ed alla derelitta tua amica.

Tricesimo, 21 gennaio 1892.

C.

Conversazione tedesca e ricamo.

Col 1.o di febbrajo si apre presso distinte maestre un corso di conversazione in lingua tedesca, ed altro corso di ricamo. —

Per informazioni, rivolgersi al Negozio Verza Bravi — Mercatovecchio — o alla Redazione del giornale.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo 20.

GENNAIO 23. Ore 8 ant. Termometro —6 Minima aperto notte —8.6 Barometro 749. Stato Atmosferico Vario Vento Est pressione leggermente calante, temperatura in abbassamento

IERI: Vario —

Temperatura: Massima 3.6 Minima —2. Media +0.47. Acqua caduta Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

22 GENNAJO 1893.

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.31	leva ore	10 16 m
Passa al meridiano	12.9.1	tramonta	11.8 p
Tramonta » »	4.45	età giorni	5.4
Fenomeni			

Le convenzioni marittime.

Sabbato, nella sala consigliare del Municipio di Venezia, ebbe luogo una riunione di deputati, senatori, rappresentanti delle Camere di Commercio delle Provincie e dei Comuni del Veneto per trattare circa le Convenzioni marittime.

Fra gli intervenuti all'adunanza, notiamo gli on. Chiaradia, Luzzatto, Monti e Marinelli.

Rappresentava la nostra Camera di Commercio il signor Antonio Masciadri.

Nella seduta fu concordato il seguente ordine del giorno che fu approvato ad unanimità

«Considerato che il progetto di legge sulle Convenzioni marittime presentate nel 12 dicembre 1892 alla Camera elettiva disconosce i più vitali interessi dell'Adriatico, contraddice apertamente al disposto della legge 15 giugno 1877 n. 3880 e contiene provvedimenti irrisori in sostituzione del viaggio diretto da Venezia alle Indie.

«l'Assemblea reclama:

«I. La esecuzione della legge 15 giugno 1877 od almeno il prolungamento di uno dei viaggi quindicinali Venezia-Alessandria d'Egitto fino a Bombay;

«II. La soddisfazione dei desideri espressi dalle Camere di Commercio dell'Adriatico, i quali non importano considerevole aumento di spesa»

Il prof. cav. Giuseppe Occioni-Bonaffons

già Professore al R. Liceo di Udine, fu nominato Cavaliere nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Egli a Venezia funzionò da Segretario nel Comitato del Monumento a Fra Paolo Sarpi, ed è poi lodato per parecchie pubblicazioni storiche.

Ballo popolare.

Una riuscitissima *festa di famiglia*: non sapremmo con quale altro nome più appropriato indicare il ballo popolare datosi sabato.

Schietta allegria; belle giovanette briose; fervide le danze; qualche *tombola*, la Direzione della Società e le commissioni che a tutto avevano l'occhio perchè tutto procedesse in regola — come procedette —; l'orchestra diretta dal maestro signor Giacomo Verza che suonava inappuntabilmente, riscuotendo larga messe di applausi, e di *bis* (pur troppo! avranno pensato i suonatori), la refezione abbondante e gustosa, della quale tutti proprio dicevano bene... ecco i *titoli* per la cronaca.

Applaudito un dipinto allegorico del pittore Vincenzo Mattioni, dove è ricordato l'asilo infantile Marco Volpe: venne, il dipinto — non l'asilo — scoperto alla mezzanotte, e l'orchestra suonò la polca dell'Arnhold che fu applauditissima.

Il bel regalo fu vinto col numero due, dal signor Giacomo Cimador.

Alla festa fecero atto di presenza il Regio Prefetto comm. Gamba, il Sindaco cav. Elio Morpurgo, e parecchi soci onorari.

Vanno lodati tutti quelli che si prestarono per la bella riuscita del ballo, perchè davvero non la poteva aver migliore.

Krapfen.

Durante il carnevale nell'*Offelleria Dorta* si faranno gli squisiti *Krapfen* (uso Vienna) che si troveranno caldi ogni sera alle 5 pom.

Ringraziamento

All'onorevole Signore
Conte Alberto Amman

Milano.

A Lei che col promuovere le industrie fa già un grande beneficio, esprimo gratitudine perchè ha voluto che il mio, Giornale fosse ministro d'un suo atto filantropico.

Delle *cento lire* che Ella mi mandava, ne ho consegnate *cinquanta* alla Maria Moretti vedova dell'*annegato nel Ledra*, e *venticinque*, per chiascheduna, a Tomezzoli Caterina ed alla Surza Maria, madri di cinque o sei figli, vedove nella più squallida miseria.

E La ringrazio, signor Conte, perchè anche a Udine (come a Pordenone in tante occasioni) Ella ha dato nobile esempio, per cui le classi opulente potrebbero farsi benedire dalle classi povere.

Mi creda

Suo dev.mo
Prof. C. Giussani.

GLI ARRESTI DI SABATO.

Il Direttore della Banca Cooperativa signor Guglielmo Ermacora e il consigliere di essa signor Fabio Cloza trovansi — da sabato notte — in carcere.

Il giudice istruttore dott. Ballico spiccò sabato stesso, quasi a notte, il mandato di cattura contro entrambo quei due, motivivandolo con la imputazione di avere in giorni non precisati dall'ottobre 1892 ai primi del gennaio 1893, in più volte, ma con atti esecutivi della medesima risoluzione, carpito oltre 200 mila lire alla Banca cooperativa, con artifici o raggiri atti ad ingannare la buona fede degli amministratori della stessa, avendo così procurato a sè stessi un ingiusto profitto, in danno della Banca nell'esercizio delle loro funzioni; reato previsto e punito dagli articoli 79 e 413 del Codice penale.

L'articolo 413 è così concepito:

413. Chiunque con artificii o raggiri atti a ingannare o a sospendere l'altrui buona fede, inducendo alcuno in errore, procura a sè o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la reclusione sino a tre anni e con la multa oltre le lire cento.

La reclusione è da uno a cinque anni, se il delitto sia commesso:

1. Da avvocati, procuratori e amministratori nell'esercizio delle loro funzioni;
2. a danno di un'amministrazione pubblica o di un istituto di pubblica beneficenza;
3. col pretesto di far esonerare alcuno dal servizio militare.

E il 79:

Più violazioni della stessa disposizione di legge, anche se commesse in tempi diversi, con atti esecutivi della medesima risoluzione, si considerano per un solo reato; ma la pena è aumentata di un sesto alla metà.

Così la pena dei due carcerati può estendersi fino a sei sette anni di reclusione; non meno di un anno: beninteso, dato che si comprovi la loro responsabilità.

Chi procedette all'arresto, sì del Cloza che dell'Ermacora, fu l'ispettore di P. S. cav. dott. Vincenzo Bertoja; il quale appena avuti in mano i mandati di cattura, prese con se due guardie in borghese, recossi prima nella casa del Fabio Cloza in piazza San Cristoforo, sull'angolo, ove c'era una volta l'albergo Prucher «Al Cappello».

Mandò avanti un agente a chiedere se il Cloza fosse in casa: e per dirgli che favorisse recarsi nell'ufficio della Pubblica Sicurezza, l'ispettore avendo a parlare secolui.

Il Cloza aderì prontamente: in famiglia di nulla si accossero, evitandosi così scene dolorose.

Quando il Cloza fu in istrada, l'ispettore che attendevalo gli disse che doveva condurlo in carcere, essendovi mandato di cattura contro di lui. Protestossi innocente, il Cloza; ma non fece opposizioni di sorta.

Egli fu accompagnato alle Carceri, per vie poco frequentate: di Porta Nuova, Giardino e vicolo delle carceri. Per via, ripetè che egli era affatto innocente: ma non mostrossi turbato: fumava un virginia. Al suo entrare nello *stabilimento*, fu veduto da qualcuno che si trovava nell'osteria della *Buona Vite*: si rimarcò il contegno suo calmo, indifferente.

Con gli stessi due agenti, l'Ispettore di Pubblica Sicurezza recossi poscia in principio di Via Grazzano, alla casa di abitazione del Guglielmo Ermacora (palazzo Zignoni): entrò, e disse all'Ermacora che favorisse recarsi con lui, in ufficio perchè doveva parlargli di cose pressanti.

Non appena furono in istrada, gli comunicò la notizia del mandato di cattura e della triste necessità in cui si trovava di doverlo arrestare.

— Non me lo aspettavo e non credo di meritare ciò, dopo che tutto era stato accomodato con gravi sacrifici dei parenti — ebbe a dire pres'a poco l'Ermacora: ma, naturalmente, non era il momento di discutere, e nè discussioni erano possibili.

Con l'Ermacora, l'Ispettore prese pure stade poco o niente frequentate: da piazza Garibaldi per via Gorghi, piazza dell'Arcivescovato, via del Tribunale alle carceri,

Questi arresti furono eseguiti senza chiassi, proprio alla chetichella, senza, si può dire, che nessuno se ne accorgesse: pure nella sera stessa se ne discorreva al Ballo popolare; anzi narravasi la cosa con le solite frangie: che i due fossero stati ammanettati, mentre proprio non è vero.

Chi si fosse imbattuto negli arrestati mentre li si conduceva in carcere, avrebbe potuto credere di aver dinanzi una comitiva che si recasse a passeggio.

Il Cloza aveva la fissazione di proclamarsi innocente. Egli aveva solo proposto all'Ermacora *l'affare* dell'acquisto di quello stabile in Ariis, che comperarono dal marchese Cavalli di Padova per lire centonovantasei mila; ma così, come lo avrebbe proposto a qualunque altro, sapendo che l'Ermacora ha parenti ricchi, ed anzi credendo che l'Ermacora lo comperasse per conto dei parenti.

Era dispiacentissimo che lo si prendesse di mira anche lui, nel chiasso che facevasi per quell'affare da nulla che si era scoperto alla Banca Cooperativa.

Questo andava egli dicendo, e soggiungeva di voler andare a fondo di certe voci a di lui carico, e che il primo giornale che le raccogliesse egli lo avrebbe querelato.

Ma tali sue parole non giovavano a mutar l'opinione pubblica, la quale diceva lui essere stato il mal consigliere dell'Ermacora e questi piuttosto una vittima che un autore di malefici.

—

I due arrestati sono in celle separate. Ieri subirono il primo interrogatorio — lungo, minuzioso: durò sei ore circa, fra tutti e due. Il Cloza, che sulle prime conservava l'aria di chi sa di essere innocente, dopo l'interrogatorio parve molto abbattuto. L'Ermacora pure è abbattuto.

—

Generale è la commiserazione per le famiglie degli arrestati.

—

L'istruttoria durerà a lungo: si tratta di esaminare conti, di raccogliere fatti che non sempre sono chiari e semplici

—

La Banca Cooperativa ha rimborsato ai correntisti per circa quattrocentomila lire in tre giorni. Adesso è ritornata appieno la calma, e la Banca funziona come d'ordinario.

Le scuole dei merletti.

La istituzione delle scuole per la lavorazione dei merletti va diffondendosi. San Vito di Fagagna e Madrisio vogliono avere anch'essi la loro scuola per le giovanette: ed uno di que' paesi l'ha già

Degno di nota ci sembra il fatto che alcune delle giovanette le quali già ebbero una istituzione, vengono richiamate quali *maestre* nel Padovano.

L'Esposizione di Chicago, mercè l'opera della istitutrice delle nostre scuole contessa Cora di Brazzà, riuscirà superiore a quanto speravasi e certamente avrà conseguenze finanziariamente vantaggiose per la industria dei merletti, industria — nella sua vita più rigogliosa — prettamente italiana.

Consorzio Tramvia Udine S. Daniele.

Come annunciammo, nel 19 corrente doveva tenersi adunanza generale dei consorziati.

Caduta deserta tale adunanza, ne resta indetta un'altra per giovedì 26 alla 1 1|2 pom. presso la sede municipale di Udine, per trattare e deliberare sul seguente oggetto:

«*Operato della Deputazione Consorziale ed approvazione dei conti relativi*».

Cane smarrito.

Il giorno 7 corrente, fu smarrito un cane da caccia, in Pradamano, di colore bianco, macchiato di giallo, con coda lunga e che risponde al nome di *Badi*.

Chi lo avesse trovato, si rivolga al proprietario signor Luigi Tavagnacco, che di Pradamano, gli sarà corrisposta competente mancia.

Corso delle monete.

Fiorini a 216.50 Marchi » 127.85 — Napoleoni a 20.75

CARNOVALE

Teatro Minerva.

Mercordì venturo, terzultimo di carnevale, Grande veglione mascherato. L'orchestra del Consorzio filarmonico diretta dall'egregio maestro Giacomo Verza, suonerà nuovi e scelti ballabili.

Teatro Nazionale.

Ad onta del Ballo popolare di l'altra sera, la festa riescì abbastanza animata, quanto mai per concorso di molte graziose maschere. L'orchestra del nostro Filarmonico sempre bene, e le danze riescirono animate fino a tanto che durò la veglia.

Sala Cecchini.

Animatissima la festa in questa sala popolare. Molto numerose le coppie danzanti, e la brava orchestra diretta dall'egregio signor Gregoris, assai applaudita.

Ieri l'altro, alle ore 10 pom., dopo breve, ma penosa malattia, cessava di vivere

Eduardo Francesconi

d'anni 63.

La moglie, i figli ed i congiunti, affranti dal dolore, ne dànno il tristissimo annunzio agli amici e conoscenti, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 23 gennaio 1893.

I funerali seguiranno quest'oggi alle ore 4 pom., nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla Via Cavour, N. 2.

Gazzettino Commerciale.

Mercati di Cividale.

Burro venduto quint. 3 da l. 1.85 a l. 2.00.

Uova vendute 40.000 da l. 76 a 77.

Frutta. Pere da lire 50 a l. 55. — Mele da l. 30 a l. 50. — Fichi da l. 32 a l. 35, — Castagne da l 10 a l. 12.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 15 al 21 Gennaio 1893.

Nascite.

Nati vivi maschi 15 femmine 12
» morti » » » »
Esposti » — » 3
Totale n. 30.

Morti a domicilio.

Teresa Rumignani-Cargnelutti fu Amadio d'anni 83 casalinga — Attilia Tambozzo di Angelo di giorni 5 — Giuseppe Santi fu Pietro d'anni 74 sacerdote — Giovanni Calligaris fu Pietro d'anni 81 sacerdote — Luigi-Carlo Tomezzoli fu Giovanni d'anni 38 vellutaio — Cesarina Varesini di mesi 4 — Caterina Bertoli-Magrini fu Gio: Batta d'anni 81 fruttivendola — Giovanni Cotterli di Giacomo d'anni 1 e mesi 3 — Caterina Milani-Simeoni fu Zenone d'anni 83 casalinga — Angela Uarnerino Tonutti fu Gio. Maria d'anni 63 contadina — Lucia Furlani Perosa fu Osualdo d'anni 82 pensionata — Luigia Scrosoppi-Zucchiatti fu Giovanni d'anni 20 casalinga — Gio: Batta Moreli di Francesco d'anni 24 carbonaio — Agostino Bront fu Antonio d'anni 55 oste — Emma Goria di Vincenzo di mesi 4.

Morti nell'Ospitale civile

Anna Villalta-De Clara fu Pietro d'anni 73 casalinga — Lino Carena di mesi 5 — Giacomo Cargnelutti fu Giovanni d'anni 47 fornaio — Ada Vallena di mesi 3 — Giuseppe Peressini fu Gio: Batta d'anni 28 agricoltore — Giuseppe Surza fu Antonio d'anni 47 battirame — Luigi Longino fu Mattia d'anni 72 scrivano — Delfina Romanelli di Luigi di anni 1 — Antonio Gigante fu Pietro d'anni 33 agricoltore — Maria Picottini-Palmano fu Lorenzo d'anni 78 casalinga.

Totale numero 25

dei quali 8 non appart. al Comune di Udine.

Matrimoni.

Carlo-Antonio Midene tipografo con Caterina Bolsina setaiuola — Giovanni Marinato negoziante con Domenica Sgoifo Cameriera.

Pubblicazioni di matrimonio.

Cesare Purinan fabbro con Maria Cantoni setaiuola — Francesco Rizzi muratore con Elisabetta Mussin contadina — Alessandro Sbuelz agente di commercio con Maria Bonanni civile — Carlo Mauro parrucchiere con Angelica Carrara casalinga — Angelo Petri agricoltore con Celestina Geatti contadina — Umberto Cosani agente postale con Antonia Quargnassi sarta — Giuseppe Fedomeli indoratore con Rosa Disnan operaia — Nicola Di Matteo agente privato con Teresa Segatti agiata — Luigi Fort pul. fore ferr. con Maria Marzon tessitrice — Leonardo Della Marina fornaciajo con Teresa Assaloni serva — Domenico Romanello agricoltore con Regina Gottardo contadina — Luigi Ermacora pittore con Caterina Fonisso setaiuola — Pietro Zilli agricoltore con Anna Balbusso contadina — Luigi Chiaulon muratore con Maria Taddio casalinga — Giovanni Plaino fabbro-ferraio con Anna Cominotto serva — Luigi Cuttini macellaio con Annunciata Rumignani casalinga — Arcangelo Bianco agricoltore con Elena Gentilini contadina — Francesco Coccolo muratore con Beatrice Michelutti tessitrice — Enrico Corona cartolaio con Luigia Scaravetti setaiuola — Antonio Bettuzzi muratore con Angela Degano contadina — Evaristo Rodaro agricoltore con Maria Quai contadina — Francesco Michelutti muratore con Dosolina Stropolo zolfanellaia — Ilario Michieli possidente con Libera Toso agiata.

—

LOTTO

Estrazione del 21 Gennaio

Venezia	39	80	46	16	44
Bari	77	49	31	38	76
Firenze	65	9	63	51	17
Milano	44	31	72	71	74
Napoli	51	22	58	60	40
Palermo	11	74	62	67	51
Roma	17	46	72	73	86
Torino	32	71	35	59	4

Notizie telegrafiche.

Uno scoppio di polvere.

Roma, 22. Questa sera due fortissime detonazioni destarono l'allarme in Via S. Claudio e nella adiacente Via Borgognona.

Accorsero subito molti agenti di questura, parecchi giornalisti ed una grande folla. Ci fu un momento di panico credendo si trattasse di uno scoppio di bombe. Invece erano scoppiate due cassette metalliche di polvere: una presso la casa numero 54 in Via S. Claudio, e l'altra presso l'Albergo Londra in Via Borgognona Tutti e due gli stabili sono di proprietà del sig. Silenzi, persona di tendenze clericali. Si ruppero molti vetri: nessun altro danno.

Si tratta di vendetta privata. Non si procedette a nessun arresto.

Un regalo del Sultano al Papa.

Costantinopoli, 22. Il patriarca armeno cattolico, Arzurian, recandosi a Roma, per assistere al giubileo del Papa, rimetterà al Papa, in nome del Sultano un dono ricchissimo d'una tabacchiera d'oro e brillanti, e gli esprimerà i sentimenti d'amicizia del Sultano. Il granvizir ha notificato a Rampolla la missione particolare di Arzurian, che è latore di alte onorificenze per i cardinali Ledochowski e Mocenni.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Comunicato (1)

Egregio Signor Direttore

Sul Giornale «*Il Castello*» di jeri 22 corrente, sotto il titolo «*Dai Rizzi*» (*Lagnanze*)» comparve un articolo calunnioso, falso e diffamatorio in confronto del sottoscritto, e pel quale fu già sporta querela al Procuratore del Re, contro l'autore che è persona pienamente cognita.

Questa è l'unica risposta possibile a tale menzogna, e La prego Egregio Signor Direttore renderla di pubblica ragione sul reputato di Lei periodico.

Con stima, mi creda

Di Lei
Bituzzi Beniamino.
Guardia Campestre dei Rizzi di Udine.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella voluta dalla legge.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine 14 Gennaio 1893.

Rendita	
Ital. 5 0|0 contanti ex coupons	94.40
» fine mese	94.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0|0	96.1|2
Obbligazioni	
Ferrovie Meridionali	303.—
» 3 0|0 Italiane ex coupons	295.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 0|0	488.—
» » » 4 1|2	495.—
» 5 0|0 Banco Napoli	470.—
Ferr. Udine-Pont.	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0|0	506.—
Prestito Provincia di Udine	100 —
Azioni	
Banca Nazionale	1350 —
» di Udine	112.—
» Popolare Friulana	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—
» Veneto	245.—
Società Tramvia di Udine	87.—
» ferrovie Meridionali	630.—
» » Mediterranee	530.—
Cambi e Valute	
Francia chèque	104.20
Germania »	128.15
Londra »	26.17
Austria e Banconote »	216.1|2
Napoleoni »	20.80
Ultimi dispacci	
Chiusura Parigi	90 40
Id. Boulevards, ore 11 1|2 pom.	—.—
Tendenza Calma	

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in *(flacons)* *da L.* 2, 1.50. *bottiglia da un litro circa a L.* 8,50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.
Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cen* 75

Volete la Salute???

FERRO CHINA BISLERI — Bevete il

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth*.

LIQUORE del Dottore LAVILLE — GOTTA E REUMATISMI

Gotta articolare. Il malato fece uso di ogni sorta di medicamento: Vino e Pillole di Colchico, Litina, ecc.; ma fra tutte le preparazioni la più efficace fu il Liquore Laville. *(Trattato della Gotta; Osservazione XCIX)*. Dott. Lecorché.

Formola: Coloq. 0,10; Gent. 0,10; Hermod. 0,10; Prax. 0,20; Sell. 0,15; Quin e Cinch. 0,30; Chlor. Calci. 0,20. Phenyl. Sodi. 0,15; Vin. e Alcool. Q.S.

F. COMAR & Fils, 28, Rue St-Claude, PARIS. TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE.

LE MALATTIE NERVOSE

(Gran successo scientifico) Non si prende per bocca —

vengono guarite colla rinomata

LOZIONE PYLTHON

Guardarsi dalle imitazioni.

(eter. spec. prep. ta mont. elleb orient. e sommac.).

Attestato primari Medici specialisti sulle Malattie nervose, ch'essa ha un effetto sicuro e decisivo nelle *Nevralgie, Nevrostenie, Emicranie, Tic nervoso, Inquietudini, Insonnia, Irritabilità, Intorpedimento alle membra, Crampo degli scrittori, Disturbi del cuore e del fegato, Isterismo, Epilessia, Congestione cerebrale, Apoplessia* e sue conseguenze, *Paralisi, Oppressioni al cranio, Esaurimento cerebrale, Stato morboso del corpo,* ecc., Gli ammalati ed i Medici chiedano l'Opuscolo PYLTHON alla Farmacia STRAZZA, Milano, Piazza Fontana, che verrà loro spedito *gratis* e *franco* anche contro solo invio di carta da visita. Detto Opuscolo viene pure distribuito *gratis* da tutte le primarie farmacie fuori di Milano.

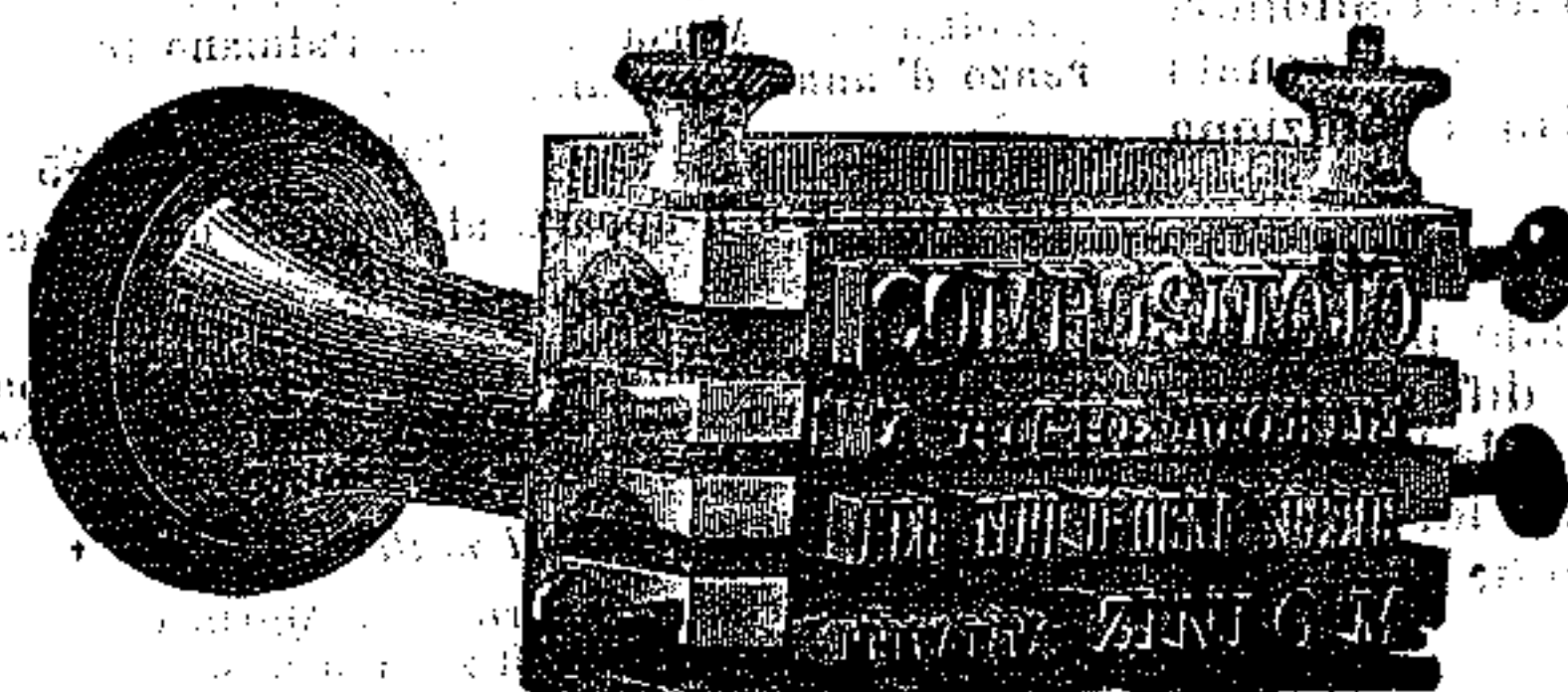
In Udine presso le farmacie Marco Alessi, Filipuzzi G., De-Vincenti Foscarini A., Fabris G. —

In Ampezzo presso la farmacia Cirio G. B, — *In Cividale* idem Fattori F, — *In Codroipo* idem Cantoni Mozzarini C, — *In Gemona* idem Billiani L, — *In Latisana* idem Manis G, — *In Maniago* idem Fornasotto L, — *In Moggio Udinese* idem Pi.. G, — *In Palmanova* idem Martinuzzi F, Gabotto-Marni A, — *In Pordenone* idem Roviglio A, Marini G. — *In Sacile* idem Pellizzari, — *In S. Daniele del Friuli* idem Giccadini A, — *In S. Pietro al Natisone* idem Codolini E, — *In S. Vito al Tagliamento* idem Quartaro P. — *In Spilimbergo* idem Marlo G. B, — *In Tarcento* idem Cressati A, — *In Tolmezzo* idem Filipuzzi G — Chiussi G.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Ogni Amministrazione, ogni Ente Morale, ogni Reggimento ed ogni privato potrà avere la propria economica Tipografia. Superano il migliaio le dichiarazioni pervenute dalle Amministrazioni Governative, Comandi Militari, Giunte Municipali, Società Operaie, ecc. attestanti l'utilità e perfezione di queste Presse. Con una di queste Presse qualsiasi persona può ritrarre il necessario per vivere lavorando anche in casa, professando la nobil arte tipografica.

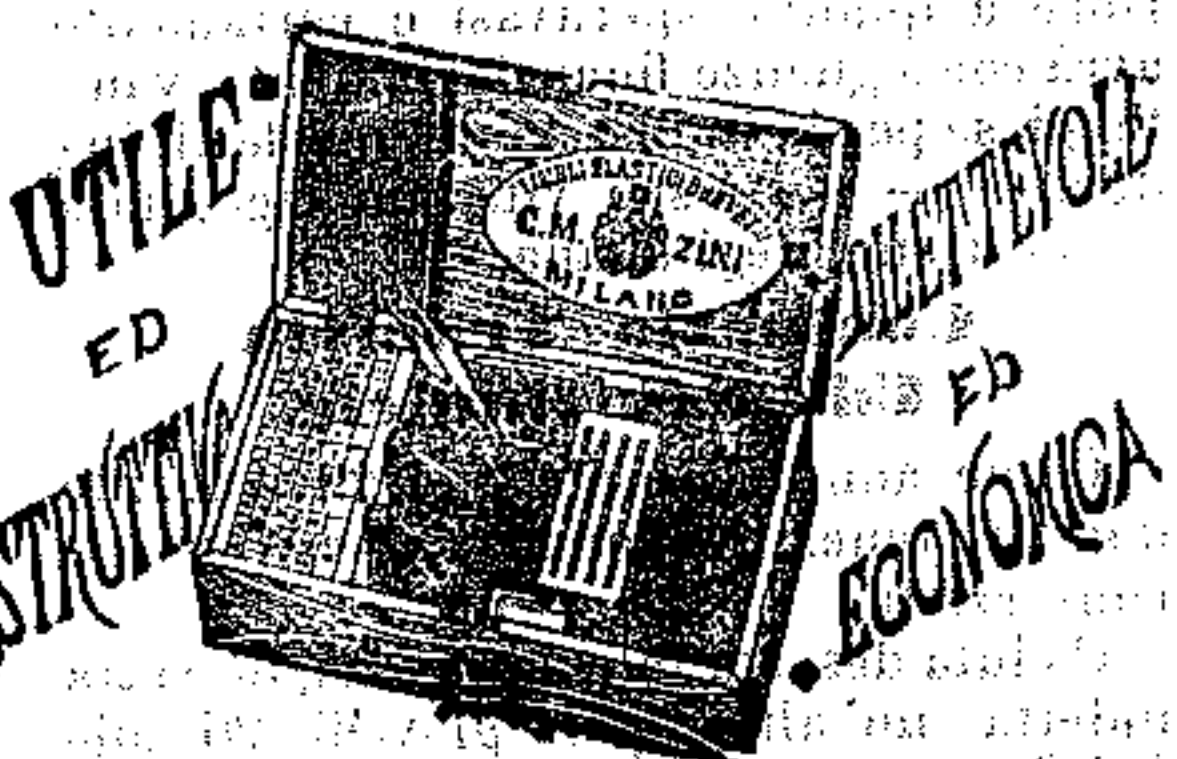
Luce Cent. 50×37 L. 290 — Luce Cent. 23 1/2×15 1/2 L. 95
" " 35×25 " 145 — " " 15 ×10 1/2 " 38

Impianto di Tipografie da ogni prezzo, con caratteri della Prem. Fonderia **Zini C. M.** già *Petibon* di Parigi. Forniture per Amministrazioni Ferroviarie e Tramways ed articoli vari coi quali **Ognuno può stampare da sè.** Paginatori, Numeratori, Caratteri in gomma ed anche in ottone per legatori di Libri. Macchine da scrivere con maiuscolo e minuscolo per sole L. **95.** — **Cyclostyle** da ogni prezzo.

COMPOSITOI
A RIGHE MOBILI

in vero bronzo, per ottenere diciture con tipi di qualsiasi grandezza e specie. Il loro costo varia dalle L. 3 in più. Listini a richiesta. — Cassette a scomparti/contenenti caratteri in metallo, per esser adoperati coi Compositoi a righe mobili havvene da L. 5 in più. Unire all'importo i Cent. 75 per l'invio del pacco postale ed imballaggio.

CASSETTE TIPOGRAFICHE

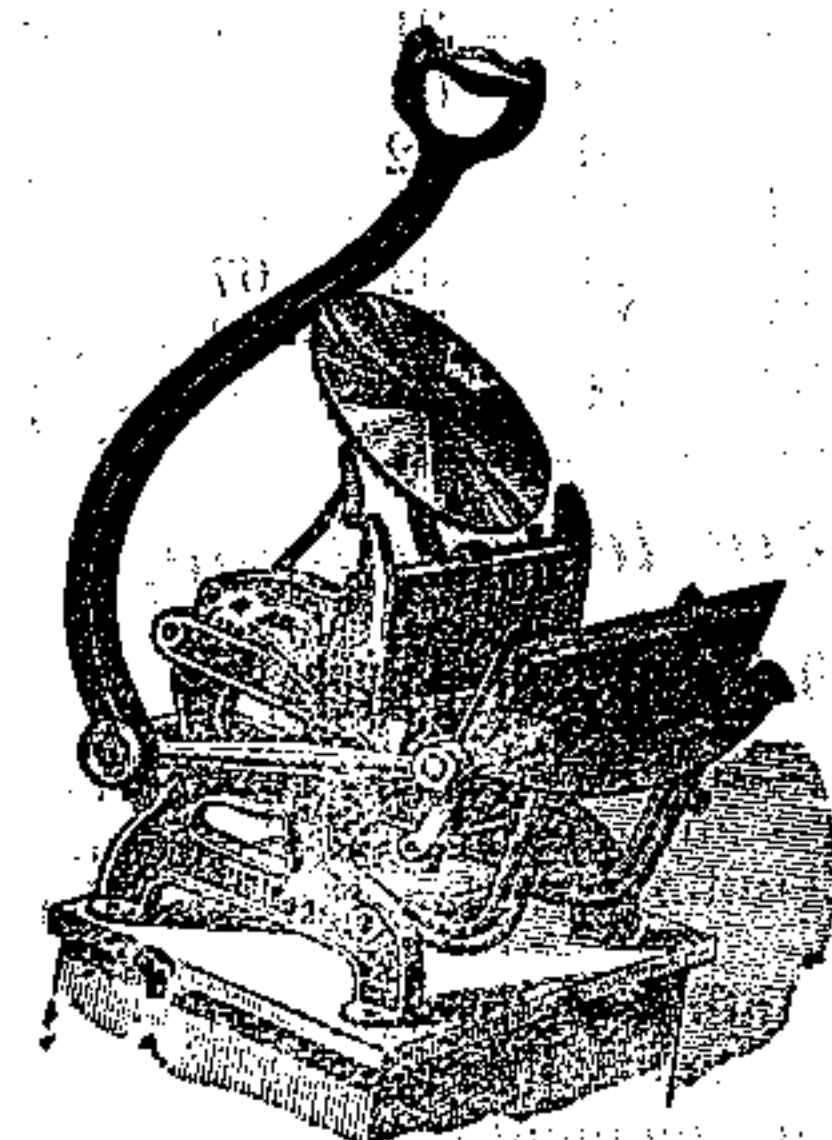
elegantissime. Contengono tutto Compositoi in vero bronzo perfettissimi, coi quali si possono ottenere intestazioni, piccole circolari, diciture, biglietti da visita, ecc. Havvene da L. **2, 3, 5, 7, 10, 12, 20, 25, e 42.** (All'importo aggiungere quello per la spedizione, cioè cent. 75 per l'invio delle prime sei dimensioni, L. 1.50 per quella da L. 25 e L. 2.25 per quella da L. 42)

UTILE ED ISTRUTTIVA — DILETTEVOLE ED ECONOMICA

NOVITÀ-TAMPONI INALTERABILI perchè non ammuffiscono nell'inverno e non ammolliscono nell'estate come quelli in gelatina venduti da certi trafficanti. — Della dimensione di c. 16×9 L. **2 50** di c. 11×7 L. **1.50**.

INCHIOSTRO NERO resistente al bucato, per fabbricatori di biancheria e privati L. **2.** il flacone piccolo e L. **4** il flacone di tripla grandezza.

MACCHINE VELOCI

il **non plus ultra** delle Macchinette per stampare a mano. — Celerità, solidità ed eleganza.

Luce	Cent	47×32	— L.	420
»	»	34×22	— »	230
»	»	26×17	— »	170
»	»	17×11	— »	105
»	»	10× 6	— »	58

In tal prezzo sono compresi l'appoggiacarte coi relativi bracci, undici cassette caratteri con pezzi diecimila, marginatura, filetti ed interlinee, tutti gli accessori e cassa imballaggio. Con queste macchine si possono ottenere colla massima facilità stampati grandi occupanti tutta la luce, in numero di 1000 copie all'ora e 1500 e più all'ora le piccole circolari, le buste da lettera ed i biglietti da visita.

Alla Macchinetta da L. 68 in luogo delle 11 cassette va unita un'elegante cassetta a scomparti contenente caratteri, fregi, marginature, adatti alla sua piccola luce.

IMPIANTO DI FABBRICHE DI TIMBRI
col sistema ZINI C. M. privilegiato e premiato.

Macchine per fabbricare timbri in vera gomma elastica vulcanizzata dalle L. **95** in poi. Macchine corredate anche di caratteri e di tutto l'occorrente per la fabbricazione dei timbri da L. **200** in poi. — TIMBRI in GOMMA ed in METALLO. — Incisioni d'ogni specie. — Le ordinazioni devono essere accompagnate dal relativo importo. — Non si tien conto delle lettere chiedenti schiarimenti, se non sono accompagnate dall'importo o da un approssimativo, quando non si conosca il preciso importo dell'articolo desiderato. — Manifesti **gratis** rivolgendo al Premiato e Privilegiato **Stabilimento ZINI C. M., Corso Porta Romana, 116 — Milano**, oppure alla Succursale in **Piazza del Duomo, N. 48.**

Libreria Editrice Galli
di
C. CHIESA & F. GUINDANI
Galleria Vittorio Emanuele
la meglio fornita di tutta Milano
Guide — Dizionari — Grammatiche
in tutte le lingue
Romanzi Italiani, Francesi,
Inglesi e Tedeschi
Libri Scientifici-Libri Scolastici-Libri Ascetici
Commissioni per tutti i paesi del mondo
Distribuzione gratis di tutti
i cataloghi Italiani e Francesi
Abbonamenti a tutti i Giornali del Globo
Sconto da convenirsi a Stabilimenti,
Istituti, Biblioteche e per vendite d'importanza.

AVVISO

Il sottoscritto rende noto al pubblico di avere fino dal 1.o Novembre p. p. assunto per conto proprio il Magazzino Legnami della reputata Ditta Volpe e Buzzi, sito in Udine fuori Porta Aquileja e di tenerlo fino da oggi fornito abbondantemente di tutti gli articoli mercantili delle migliori provenienze della Carinzia.

Fiducioso di vedersi onorato da numerosa clientela assicura fin d'ora regolarità ed esattezza nel servizio nonchè modicità nei prezzi.

Udine, 22 Dicembre, 1892.

Pietro Piussi

Stabilimento fotografico

Si è riaperto al pubblico lo stabilimento fotografico in Via Rauscedo N. 1 (Dietro la Posta) decorosamente addobbato e rimesso a nuovo sotto la Ditta **LUIGI PIGNAT e Comp.** la quale assume qualunque lavoro in fotografia a prezzi convenientissimi.

Lo stabilimento è fornito di cortile per cavalli e gruppi di molte persone.

LUIGI ZANNONI

UDINE — **TRIESTE**

V. *Savorgnana n. 14* — *Piazza della Borsa n. 10*

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio di

Pianoforti, Organi
ed Armonium.

RAPPRESENTANZA
delle
Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO
accordature, riparazioni.

PRESSO
LA
PREMIATA OFFICINA MECCANICA
FRATELLI ZANNONI

Udine — via della Posta N. 36 — Udine
trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità
Macchina a pedale senza navetta,
la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolajo.
Si assume qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

Avviso Interessante
PER GLI SPOSI

In Via Portanuova N. 9, ditta **Gerolamo Zacum** trovasi grande assortimento mobili tanto in legno che in ferro ed ogni genere e stile Camere da letto, da pranzo, salotti, studi, ecc.
Mobili comuni come lettiere, laterali, armadi ecc. più materassi in lana, in crine, a prezzi da non temer concorrenza. Sempre pronte bellissime camere da letto da L. 180 sino a 1500, lavoro garantito per solidità ed esattezza. Si assume inoltre qualunque commissione in genere di tappezzerie

---

VINO CHIANTI
E BOTTIGLIE IN SORTE

Presso la Nuova Fiaschetteria e Bottiglieria in via Mercerie N. 2 ex Uccelli, trovasi un grandioso deposito di vini Chianti, delle migliori fattorie della Toscana ed un assortimento di bottiglie in sorte, a prezzi mitissimi.

Vino da pasto a Cent. 30 e 35 al litro.

Lezioni di Pianoforte e teoria musicale

con indirizzo scientifico razionale, nonchè di *Lingua Tedesca ed Italiana*, con metodo efficace di riscontro linguistico: a scopo di studio privato o preparazione ad esami. *Pietro De Carina* — Recapito Caffè Corazza.

Udine, 1893 *Tip. Domenico Del Bianco.*